

Cinque i contenitori collocati tra le vigne tra Baruffini e Bianzone per la raccolta destinata al teleriscaldamento

Il riciclo delle ramaglie passa dai nuovi cassonetti

TIRANO Saranno probabilmente cinque i cassoni destinati alla raccolta differenziata delle ramaglie derivanti dalle potature di vigneti che la Secam collocherà nei prossimi mesi in alcuni punti strategici dell'area compresa tra Baruffini e Bianzone.

L'accordo, raggiunto nei giorni scorsi tra i rappresentanti della società di teleriscaldamento, la onlus Ambiente Valtellina e la Società per l'ecologia e l'ambiente, giunge a coronamento di un'iniziativa sperimentale avviata l'anno scorso con l'obiettivo di fornire agli agricoltori un nuovo servizio per il riciclo delle ramaglie. «Si tratta di un progetto pilota - spiega il presidente della Tcvvv, Walter Righini - che interesserà, perlomeno in questa prima fase, le aree viticole più accessibili al cui interno la raccol-

ta delle potature presenta minori difficoltà, pur nella consapevolezza che l'accesso ai terrazzi vitati è tutt'altro che agevole».

L'iniziativa, alla quale partecipano anche la Cantina di Villa e le aziende vitivinicole Sertoli Salis e Triacca, intende valorizzare la materia prima di cui si dispone a livello locale per la produzione di energia e calore a costi contenuti. Oltre alla possibilità di rendere remunerativa per gli agricoltori l'attività di riciclo delle ramaglie, finora bruciate come materiale di scarto con inevitabili problemi anche sotto il profilo ambientale. «Dormani mattina - aggiunge il consigliere della onlus nonché referente del gruppo di lavoro che si occuperà del progetto, Piero Belottini - sarà effettuato un primo sopralluogo con i rappresentanti della Secam allo

scopo di indicare le piazzole dove saranno collocati i contenitori». I cassoni, individuati da un'apposita segnaletica, saranno svuotati dalla Secam e la materia prima conferita all'impianto di Tirano.

Tra le ipotesi al vaglio rientra inoltre l'idea di utilizzare una macchina cippatrice di piccole dimensioni che, collocata nelle vigne, potrebbe essere poi utilizzata per tritare le ramaglie sul posto. Secondo le prime stime è di circa 3.000 tonnellate per quanto riguarda i vigneti il potenziale di residui destinabili alla centrale a biomassa. «Per quest'anno - conclude Righini - riuscire a smaltire anche soltanto il 10% del totale sarebbe un successo e consentirebbe di quantificare con più precisione i costi».

Ornella Mammola



La raccolta delle ramaglie interessa in questa prima fase le potature delle vigne